

MANO AMICA CANOSSIANI

N. 14 Gennaio - Giugno 2024

ALL'INTERNO

- **250° dalla nascita di Santa Maddalena**
- **Il vostro 5 per mille vale un anno di progetti**
- **Testimonianza di missione a Timor Est**

**“Dall’educazione
dipende la condotta
di tutta la vita”**

(S. Maddalena di Canossa)



"Dall'educazione dipende la condotta di tutta la vita"

Santa Maddalena di Canossa

La nostra rivista esce e vi raggiunge nel momento clou delle celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Santa Maddalena di Canossa. L'impegno per l'organizzazione logistica degli eventi non deve farci dimenticare il festeggiato... e il motivo vero della festa! Notevole l'impegno di iniziative per far memoria e ringraziare Dio per il **DONO che santa Maddalena è stata** ed è ancora oggi per la chiesa, per tutti noi Figli e Figlie della Carità, Laici, amici e collaboratori, grande famiglia sparsa su tutte le latitudini. Ma essenziale è far memoria di una vita che ha cambiato la vita di tanti altri, che ha cambiato il mondo, lasciandolo migliore di come lo aveva trovato... Senso del ricordare è far conoscere la sua vita credente, la sua ispirazione, la sua geniale idea fondazionale per dare corpo e continuità alla Carità. Non saremmo qui se non ci fosse stata Santa Maddalena a sentire, a pregare, a buttarsi nella ricerca del bene, a rimboccarsi le maniche per dare corpo al Vangelo e per rispondere alla sete e alla fame dell'umanità scartata, incrociata sulle strade della sua città, anzitutto.

Ecco: **dare corpo al Vangelo**, oggi, assumendo pratiche evangeliche, che facciano espandere il fuoco della Carità. Il carisma di Maddalena è stato risposta concreta a quel comando che scaturisce dalla parabola evangelica di cosiddetto "buon" samaritano: "ebbe cura di lui... va e fa anche tu lo stesso". Farsi prossimo, farsi vicino, **prendersi cura** della vita dell'altro, di ogni altro e se preferenza deve essere fatta, deve essere per il meno fortunato, per la persona ricacciata tra gli scarti della società. Cura dell'umanità che vuol dire non tanto e non solo dare un pane, ma soprattutto mettere ogni persona nelle condizioni di camminare, di vivere la sua vita in modo dignitoso e umano.

Così la carità che Maddalena intuisce nella carità dell'antico Tobia, che le suggerisce il salmo da lei pregato quotidianamente: "Insegnerò le tue vie ai perduti"; ma che soprattutto contempla nel "Grande Esemplare", si sviluppa e fiorisce nei **Cinque Rami di Carità** che vogliono raggiungere le periferie, gli ultimi, gli scartati, i senza cultura, gli ammalati senza assistenza. Certamente cura del corpo ma anche dello spirito: anche i poveri di vangelo e di fede, perché non c'è atto d'amore più grande che far conoscere Gesù! e ciò con orizzonti universali: fino agli ultimi confini della terra, se occorre per questo facendosi "polvere" per raggiungerli, come dice Santa Maddalena.

Una carità che ha nello sguardo lo stesso **volto di Cristo** che attendiamo di contemplare al fine, contemplato qui ed oggi "nelle sue immagini", come Maddalena scrive parafrasando il testo di Matteo 25: "quale sarebbe la confusione e il dolore di quella So-

rella, quando fissando per la prima volta (al termine della vita) il volto di Gesù Cristo, dovesse sentirsi rimproverare di averlo nelle sue immagini o rifiutato perché troppo povero, o guardato con impazienza e maltrattato perché difettoso, o trascurato per indolenza, o dimenticato perché mancante di talenti e doti naturali..."



Una "santa opera" quella cui Maddalena ha dato inizio, che ha come orizzonte la parola evangelica: "Chi **accoglie** ed ha cura di una di queste bambine nel suo nome, accoglie lui stesso..."; "**accogliere** queste fanciulle - le più miserevoli, o che almeno siano povere! - come accoglierebbero il nostro Divin Salvatore, cercare di formarle tutte per Lui, instillando in loro la pietà, ammaestrando nelle cose della fede... e soprattutto facendo loro conoscere Gesù Cristo giacché Egli non è amato perché non è conosciuto!" (Regola delle scuole). E così, certamente, subito dopo, afferma Maddalena istruirle perché riescano abili nel loro lavoro e dargli gli strumenti per guadagnarsi onorevolmente il pane!

Opera di **Carità che continua oggi**, non solo attraverso l'opera educativa dei Figli e delle Figlie della Carità, ma anche di tanti Operai silenziosi e nascosti del Vangelo, che si prendono cura della vita di qualcuno a loro prossimo, dei tanti che sostengono chi lavora in prima linea nella missione, nella cura, nella scuola e nell'assistenza. Sono gli alberi della foresta che cresce silenziosa, che non fa rumore, come invece lo fanno le armi della violenza e della prevaricazione, di chi non ha pietà, di chi crede solo nella forza dei muscoli.

Opera di Carità che ha la sua fonte inesauribile nell'Esodo pasquale di Gesù morto e risorto che andiamo a celebrare, perché ci chiami e ci spinga a camminare sulla via della stessa carità che spinse Gesù a dare la vita per noi.

Padre Antonio Papa

“La nobiltà come vocazione”

L'attualità di santa Maddalena di Canossa a 250 anni dalla nascita

Il 1° marzo abbiamo celebrato il 250° anniversario della nascita di **santa Maddalena di Canossa**, fondatrice degli Istituti delle Canossiane e dei Canossiani e figlia della nostra chiesa veronese, “madre” e terra feconda di tanti carismi.

Commemorare è sempre operazione un po' ambigua, tesa com'è tra il ricordo doveroso d'un evento significativo, ma ormai passato, e la tentazione subdola di celebrare alla fine se stessi, magari per riscattare un presente scaduto di tono. Si esce dall'ambiguità quando la memoria del passato fa riscoprire le proprie origini e identità, e spinge a rimotivare in modo creativo appartenenza e fedeltà.

NOBILTÀ DA LASCIARE, NOBILTÀ DA SCOPRIRE

Scherzando sulle nostre radici, noi - figlie e figli di Maddalena - siamo soliti dire che siamo... dei “nobili decaduti”. In realtà passando davanti a Palazzo Canossa, col suo solenne stile rinascimentale, in corso Cavour, a poche centinaia di metri dall'Arena e sulla sponda destra dell'Adige, verrebbe da pensare a una certa nobiltà, nella quale è nata la nostra fondatrice, magari con una punta di nostalgico rinascimento. Specie se si dimentica che con quella nobiltà la “marchesa” Maddalena di Canossa non s'è mai identificata. Anzi, molto presto ha scelto di lasciarla proprio (o di “decadere” da essa), andando a vivere altrove e in ben altri contesti, molto meno “nobili” all'apparenza. Quasi avesse scoperto un'altra misteriosa nobiltà, in sé e nell'altro, che merita la totale dedizione della sua persona, e pensando di coinvolgere altri in questo servizio: credenti nella naturale dignità dell'essere umano, d'ogni essere umano, specie di chi è tentato di non crederci, o la cui dignità è offesa e violata per mille motivi.

Altro che nobili decaduti, dunque! Eppure, al tempo stesso, Maddalena rappresenta non solo chi si pone al servizio di chi è stato ferito dalla vita, ma colei che tutto questo lo fa sempre da persona nobile, non quale ella era, ma quale lei è diventata, con tratto elegante e finezza d'animo, con cuore pieno di compassione e la libertà di condividere il dolore dell'altro, soffrendo assieme a lui. E non per semplice benevolenza o benigna concessione, magari facendo cadere dall'alto il proprio dono, ma per

ché **attratta dalla misteriosa nobiltà dell'altro. Come se in lei e nel suo gesto s'incontrassero in un vincolo indissolubile e reciproco, per quanto misterioso, due nobiltà: la sua e quella altrui.** Grazie alla medesima origine divina!

Che bella lezione in questi tempi di smarrimento della dignità umana fino al punto dell'abuso d'essa..., abuso del proprio ruolo, della vocazione, del mistero che siamo, persino di Dio...

BAKHITA, MEMORIA DI MADDALENA.

È impossibile, allora, commemorare santa Maddalena senza restare colpiti dalla sua vera nobiltà, quella scoperta e vissuta e consegnata a noi. C'è un bell'esempio nella nostra storia canossiana di questa nobiltà ritrovata: santa **Bakhita**, la prima santa canossiana. Che **ha fatto un percorso contrario a quello della fondatrice**, in qualche modo partendo dal basso, o da una esperienza di svilimento/annullamento totale della propria dignità.

La nostra prima santa è una bambina rapita ai genitori e cui sono sottratti all'improvviso infanzia, affetti e persino identità (non sa più il suo nome, la chiameranno ironicamente Bakhita, che vuol dire “fortunata”), e poi resa schiava, ridotta a merce sul mercato, e alla fine migrante, migrante di colore... Avrebbe potuto deprimersi o arrabbiarsi con la vita, e invece Bakhita-Fortunata vuole bene attorno a sé e si lascia ben volere, e proprio nella libertà del cuore che sa amare sempre e comunque, anche chi l'ha offesa e ferita, scopre il vertice della nobiltà umana, non solo della sua ma pure dell'altro, di chi l'ha umiliata.

Proprio pensando a loro giungerà a dire: “Se incontrassi i miei rapitori e carcerieri, bacerei le mani che m'hanno torturato, perché grazie a loro ho potuto poi incontrare il Signore e divenire cristiana e religiosa”. **Ecco come fare memoria di santa Maddalena!**

Padre Amedeo Cencini

Buona
Pasqua





arrivo a Timor Est (padre Adriano il secondo da destra)

La Missione dei Padri Canossiani a Dili Timor Est

Padre Adriano Carazzolo è arrivato nella missione Canossiana di Timor Est nel 2013 dopo 24 anni trascorsi nelle Filippine. Ha intrapreso il suo cammino missionario dedicandosi soprattutto all'accoglienza dei bambini e delle famiglie in difficoltà. In questa intervista ci racconta la sua esperienza di condivisione e di prossimità con la gente del posto. Nel 2021 è rientrato in Italia ma non riesce a dimenticare i tanti bambini che ancora oggi sono impossibilitati a frequentare la scuola e di conseguenza a costruirsi un futuro di dignità e autonomia. Per questo chiede il nostro aiuto.

Raccontaci del tuo arrivo a Timor Est.

All'inizio, quando siamo arrivati a Timor Est, pensavamo di poter disporre di una casa dove poterci accomodare, invece siamo stati ospitati dalle madri Canossiane a Hera, nella periferia di Dili. Poi il Vescovo locale ci ha messo a disposizione un alloggio ad Aitaturina, in montagna a 1.500 metri di altitudine. Si trattava di una casetta non ancora completata e senza elettricità; abbiamo dovuto sistemare i pavimenti, le stanze, i servizi. Per cucinare utilizzavamo tre sassi su cui accendevamo il fuoco e da giugno a settembre faceva molto freddo, soprattutto la mattina e la sera.

Come avete fatto per terminare i lavori della casetta?

Per la sistemazione della casa ci ha aiutato la gente del posto. Ricordo che dalle Sante Messe celebrate il I e II novembre, in occasione della festa dei morti, siamo riusciti a raccogliere, con le offerte, il necessario per realizzare il pavimento del refettorio. Anche il cibo che mangiavamo spesso era quello che ci donava la gente quando veniva alla messa: fagioli, riso, tanta verdura cotta, patate, caffè. L'unico momento in cui mangiavamo la carne era quando, in occasione delle loro feste, uccidevano i loro animali o il bufalo d'acqua; se avanzava qualcosa lo redistribuivano tra di loro e anche noi padri ricevevamo in dono la nostra parte.



"Umalisan" (casa della cultura) Padre Adriano con gli anziani del villaggio

Come vi siete presi cura di quella comunità?

Durante il tempo del Covid ero ancora lì e le misure di confinamento imponevano restrizioni alla libera circolazione delle persone; la scuola era chiusa e tutte le messe sospese. Il nostro oratorio accoglieva quotidianamente tanti bambini che ora non potevano più raggiungerci. Per stare loro vicino ho pensato di preparare un foglietto nella loro lingua "Tetum". Vi scrivevo il Vangelo della domenica in modo che potessero pregare assieme, in famiglia; aggiungevo anche alcune domandine per favorire una breve riflessione personale. La domenica mandavo i seminaristi a consegnarlo alle "nostre" famiglie, raccomandando loro che mantenessero sempre la mascherina e il distanziamento sociale; dicevo poi ai ragazzi di proporre, a chi lo desiderasse, di recitare il rosario assieme. Quando i seminaristi tornavano mi raccontavano che la gente era commossa del fatto che noi Canossiani ci fossimo ricordati di loro e non li avessimo abbandonati nonostante le difficoltà dovute alla pandemia.



bambini felici nell'Oratorio Canossiano

E voi come siete stati accolti?

Sono stato subito accolto come uno di loro. Bisogna considerare il contesto sociale che abbiamo trovato: nei paesini di montagna, c'è ancora una visione del mondo molto tradizionale. La gente è di religione cattolica, frequenta la chiesa, ma pratica anche la religione tribale animista con i suoi riti che vengono celebrati negli edifici sacri tradizionali che si chiamano UMALISAN. Gli anziani invitavano anche noi sacerdoti a partecipare a questi riti perché, anche se non appartenevamo alla Umalisan, eravamo considerati da loro persone sacre, perché consacrate a Dio.

Ora che sei rientrato in Italia cosa ti manca di più di loro?

L'accoglienza e il calore umano; a Timor Leste giri per strada e non vedi musoni, vedi gente che ti sorride. La cosa più bella è la loro umanità e ricordo con tanta riconoscenza il bene e i riguardi che hanno sempre avuto anche per noi padri. Nonostante i redditi siano molto bassi e il costo della vita altissimo perché è tutto importato e si paga in dollari sanno che la felicità delle persone non dipende dalle variazioni di reddito e di ricchezza ma nel dare più tempo e spazio alle relazioni.

Noi cosa possiamo fare concretamente per dare un aiuto?

I bambini e i giovani che vivono nei villaggi, dove non ci sono scuole, sono particolarmente svantaggiati e vulnerabili: oltre alle spese per acquistare



bambine in costumi locali ballano la danza della speranza e dell'armonia

i libri di testo, devono aggiungere quelle inerenti agli spostamenti e, se non hanno dei parenti che li accolgono in città, devono anche affittare un posto letto, tutte spese che le famiglie più fragili e in difficoltà fanno fatica a sostenere. A volte accade che i ragazzi provenienti da queste famiglie, per trovare i soldi, cerchino la via facile e finiscano nel giro della droga e della prostituzione. Per loro, il vostro aiuto può fare davvero la differenza per riuscire a garantirci un futuro di dignità e speranza.

E. D.

In punta di piedi chiediamo un aiuto; sappiamo che le esigenze sono tante ma siamo certi che, insieme a voi, potranno continuare a sperare in un futuro migliore.

✓ **SOSTEGNO DELL'ORATORIO** per acquisto del materiale per le attività e per il cibo che viene offerto ai bambini = **€ 25,00** per un bambino. Padre Clemente Moreira ci racconta che, in preparazione al Natale, erano 120 tra bambini, adolescenti e giovani che sono arrivati dai diversi villaggi di Hera per concludere l'anno formativo e apostolico del 6° "progetto Maranatha" dell'Oratorio Canossiano.

Tre giorni e tre notti in cui sono stati insieme costruendo tende, condividevano i pasti, cantando canzoni di gioia, ballando la danza della speranza e dell'armonia, raccontando storie, rafforzando vecchie amicizie e facendone di nuove. Attendono già con impazienza la Maranatha dell'Oratorio Canossiano di questo nuovo anno 2024.

✓ SOSTEGNO SCOLASTICO

per i bambini più poveri che abitano nei villaggi = **€ 120,00** annui.

✓ SOSTEGNO PER I RAGAZZI

accolti nella casa di formazione = **€ 336,00** annui.

Per dare continuità a quello che noi missionari stiamo facendo oggi, grazie all'aiuto di voi benefattori, dobbiamo formare i nostri successori, cioè quelli che porteranno avanti e continueranno la missione.

**Erogazione Liberale da (Cognome Nome C.F.)
nome (del progetto scelto) Timor Est**



I ragazzi accolti nella casa di formazione a Timor Est con i loro formatori: Padre Clemente (ultimo da destra in seconda fila) e Padre Nivio (il primo da sinistra in seconda fila)

Pasqua Dono di Speranza!



Il tuo dono fa la differenza...

1 Uovo di cioccolato (oppure alimenti)	€ 10,00
1 Cesta Basica (alimenti non deperibili x una famiglia x un mese)	€ 25,00
1 Feeding Program (educazione alimentare x 1 bambino x 6 mesi)	€ 60,00
1 Adozione a Distanza (Per un anno a partire da...)	€ 120,00

Nella causale scrivi: Erogazione Libérale da(Cognome Nome C.F.) nome del progetto scelto ed eventuale missione o nome del vostro adottato

Privacy

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 ("GDPR")

Ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 e della normativa nazionale vigente, La informiamo che i Suoi dati personali sono registrati su database elettronici di proprietà dell'Editore, Titolare del Trattamento, e sono trattati da quest'ultimo tramite propri incaricati. L'Editore utilizzerà i dati che La riguardano per finalità amministrativo-contabili. I dati verranno da noi conservati per i tempi previsti dalla normativa vigente. Non è previsto alcun trasferimento dei dati extra UE. Lei potrà in ogni momento esercitare i diritti di cui agli artt. dal 15 al 22 del GDPR 2016/679, fra cui il diritto di accedere ai Suoi dati e ottenerne l'aggiornamento o la cancellazione, e di richiedere l'elenco aggiornato dei responsabili del trattamento, mediante comunicazione scritta da inviarsi per posta oppure per e-mail a:

Associazione "Mano Amica - Canossiani - ETS"
Via S. G. Bakhita, 1 - 37142 Verona (VR)
E-mail: ufficio@manoamicacanosiani.org

Informativa completa è disponibile sul sito dell'Associazione.



730 PRECOMPILATO

La nostra Associazione ha l'obbligo di trasmettere all'Agenzia delle Entrate i dati relativi alle erogazioni liberali ricevute nell'anno 2023 dalle persone fisiche.

Affinché l'Agenzia delle Entrate possa elaborare in modo esatto la dichiarazione dei redditi tramite il servizio del 730 precompilato, la nostra Associazione ha inviato all'amministrazione fiscale, nei termini previsti, i dati relativi alle vostre erogazioni liberali ricevute tramite bonifico bancario, bollettino postale o altri sistemi di pagamento tracciabili (carte di debito o prepagate, carte di credito, PayPal, assegno).

Se dal prossimo anno desiderate che anche i vostri dati vengano inviati sarà sufficiente che ci comuniciate il vostro **Codice Fiscale** per email o per telefono:

e-mail: ufficio@manoamicacanosiani.org - tel. 045 8408891

Contattaci anche per esercitare il diritto all'opposizione alla comunicazione dei tuoi dati all'Agenzia delle Entrate.

Grazie per il vostro prezioso sostegno alle nostre missioni.

SOSTIENI LE ATTIVITA' EDUCATIVE, FORMATIVE E RICREATIVE
di tutti i bambini accolti dai missionari Canossiani:
È URGENTE "prenderli per mano" per permettere loro di
costruirsi un futuro di autonomia e speranza.

DONA il tuo 5 x 1000 per il FUTURO di tanti BAMBINI



**La Tua Firma il Suo Futuro
La Sua FORMAZIONE
è nelle Tue Mani**



FIRMA CON IL TUO NOME
NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI AL RUNTS..."
(CUD-Unico-730) trascrivendo il nostro **CODICE FISCALE**

93148670230

**Il tuo 5 x 1000 per noi è PREZIOSO,
VALE un anno di progetti!**



**MANO AMICA
CANOSSIANI**

Per informazioni:

Via S. G. Bakhita, 1 - 37142 - Verona
Tel 045/8408891
e-mail: ufficio@manoamicacanossiani.org
www.manoamicacanossiani.org

Per inviare il tuo aiuto:

BONIFICO BANCARIO:
BANCA POPOLARE DI VERONA - BANCO BPM
IBAN IT91 F 05034 11750 000000163682

BONIFICO POSTALE:
IBAN IT52Y0760111700000036600518
O CON IL BOLLETTINO POSTALE N. 36600518
ALLEGATO ALLA RIVISTA

Indica sulla causale: erogazione liberale e il nome del progetto.
Le offerte inviate sono deducibili o detraibili
nella dichiarazione dei redditi.